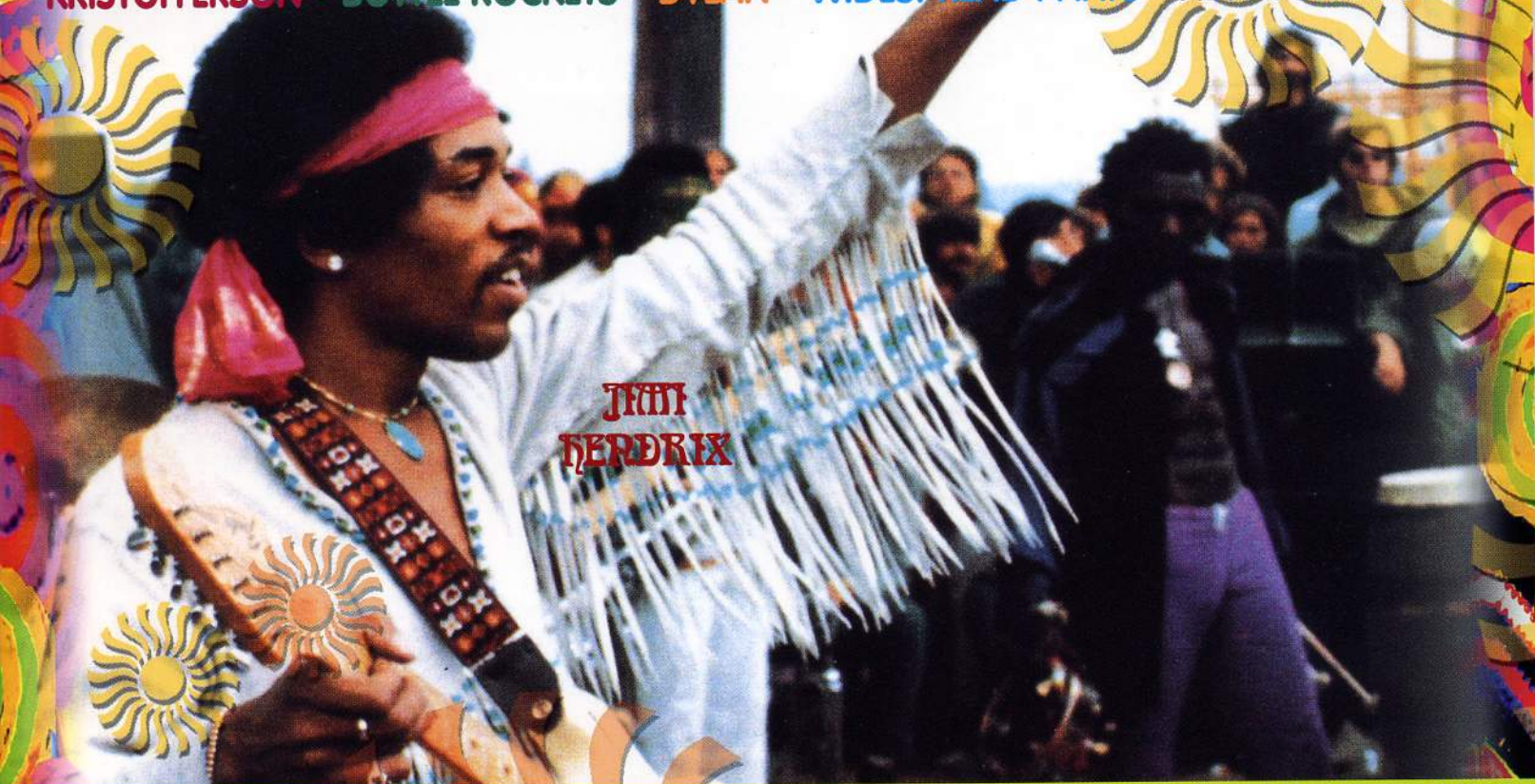


CASH • TOURE' • WYNN • ALVIN • SPRINGSTEEN • SUFJAN STEVENS • GOLDEN SMOG

# BLUYSADERO

KRISTOFFERSON • BOTTLE ROCKETS • DYLAN • WIDESPREAD PANIC • NEW YORK DOLLS



JIMI  
HENDRIX

Jimi Hendrix, Grateful Dead, 13th Floor Elevators, Blues Magoos, Tobby Grape, Captain Beefheart, Big Brother and The Holding Company, Traffic

# PSYCHEDELIC ROCK

Eric Burdon and The Animals, Quicksilver Messenger Service, Frumious Bandersnatch, Mouse And The Traps, The Steve Miller Band

MENSILE  
D'INFORMAZIONE ROCK  
N° 281  
Luglio/Agosto 2006  
Anno XXVI - € 4.00

ISSN 1827-5540

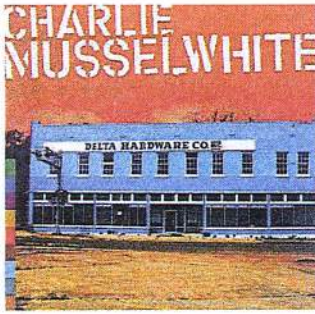


9 771827 554007



GRATEFUL DEAD

SPED. IN A. P. 447 - 2 COM. 20 - BULGEE 02/96 FILIALE VARESE - MONSIE



Anderson alla chitarra – ma il tocco di classe lo fornisce Musselwhite con la sua armonica e con la sua tonalità che col tempo diventa sempre più cupa, alla Johnny Cash per intenderci. L'album è in puro stile buscaderiano: pochi orpelli, molta sostanza. Niente grossi nomi, niente produzioni maestose, solo ottime vibrazioni, come si diceva un tempo. Uno dei pregi di questa raccolta di nuove canzoni di Musselwhite è la compattezza ispirativa: non vi è una canzone che balza in evidenza immediatamente, è l'impatto globale delle dieci canzoni che lo compongono a risaltare. Le canzoni sono dipinte con toni cupi ma non disperati: Charlie torna ai luoghi della sua infanzia - *born in Mississippi, raised up in Tennessee* -, torna a Clarksdale, sua città natale e la rivede con gli

occhi della memoria. La sezione ritmica gioca un ruolo importante per sostenere le pulsazioni dei brani, mentre la chitarra delinea nuove prospettive ma su tutto si erge l'armonica di Musselwhite capace davvero di creare con pochi suoni, nuovi scenari. Inoltre Charlie si diletta sempre di più nell'interpretare vocalmente le sue composizioni e con uno stile avvicinato a John Lee Hooker, anche in questo nuovo album fornisce una prova davvero emozionante. Tra i brani migliori, ma ribadisco l'album è da ascoltare in toto – le canzoni sono brevi e anche al primo ascolto lasciano il segno – segnaliamo l'introduttiva e ipnotica *Church is out*, l'autobiografica *Clarksdale Boogie* e la cupa *Black Water*.

Sia *Black Water* – *la vecchia acqua scura sbatte contro la tua porta/Salve America cerca di stare all'erta/Problemi, ci sono solo problemi qui attorno /e siamo troppo stanchi per versare altre lacrime/l'acqua scura è un segno dei nostri tempi* – che *Invisible Ones*, sono dedicate alle devastazioni causate dall'uragano Katrina, un uragano che non solo ha distrutto New Orleans ma che ha indubbiamente ferito profondamente l'orgoglio americano. Un avvenimento che lo staff di Bush,

attento come dovrebbe essere attento ad ogni evento mediatico ha fortemente sottovalutato. Perfetta la copertina che riproduce un vecchio stabilimento di Clarksdale. Un'immagine, triste e malinconica che riesce a condensare lo spirito dell'album. Una curiosità, tra i ringraziamenti vengono citati il sergente Helldorfer e i suoi collaboratori della Sezione Omicidi del Dipartimento di Polizia di Memphis: una dedica così è riscontrabile solo negli album americani.

Guido Giazzi

### SMOKIN' JOE KUBEK & BNOIS KING

My Heart's In Texas  
Blind Pig Records  
●●●○○

Sono ormai passate parecchie lune dall'esordio del sodalizio Kubek – Bnois King. E si sente.... Dal 1989, infatti, l'affiatamento tra i due chitarristi è cresciuto fino a raggiungere livelli di eccellenza, grazie alla perfetta amalgama tra l'irruenza e la vena rock di Kubeck (nato a Grove City, Pennsylvania, ma cresciuto in Texas) e la raffinatezza e la matrice jazz espressa da King (nativo di Mon-

roe, Louisiana). Caratteristiche che vengono ulteriormente esaltate dall'esperienza "live", come dimostrato da My Heart's In Texas, terzo CD della formazione per l'etichetta Blind Pig Records e registrato dal vivo nel locale J&J Blues Bar di Ft. Worth (Texas) durante la notte del 31 dicembre 2005. Undici composizioni di puro godimento, in cui il rock blues padroneggia incontrastato e la compattezza della band emerge dal primo all'ultimo minuto della raccolta. Nei brani più grintosi, poi, il quartetto composto da Kubek, King, Paul Jenkins (basso) e Ralph Powers (batteria) trasmette una tale carica adrenalinica da rendere impossibile un ascolto "statico" del CD. Prendete, per esempio, *Better Be Getting It On*: ritmica massiccia, sciabolate chitarristiche, rotolamento ben lubrificato. Una vera delizia.

Non sono da trascurare, però, anche selezioni quali la pungente *Burnin' To The Ground*, l'incalzante *I Saw It Coming*, la briosa *My Heart's In Texas*, le funkeggianti *Tell Me Why* e *She's Too Busy*, l'inarrestabile strumentale firmato Freddie King *Boogie On Down* (altro momento di elevato gaudio) e la conclusiva *Healthy Mama*.

Particolare menzione meritano i quasi 10 minuti dell'intenso *Where I Want To Be* (uno dei brani più coinvolgenti dell'intero CD) e *That's Alright*, a firma Jimmy Rogers.

Ottimo lavoro. Disponibile anche in formato DVD con sequenza e presenze di brani diversi dalla versione CD.

Riccardo Caccia

### JOHN LEE HOOKER JR.

Cold as ice  
Telarc  
●●●○○

Non è mai stata troppo facile la vita per i figli d'arte, tanto più difficile quanto più grosso è il nome del progenitore. Ci può essere qualche porta aperta, qualche facilitazione nell'apprendere, ma in ge-

nerale ci si può sentire costantemente obbligati a dimostrare di essere all'altezza.

La vita difficile è stata una costante per John Lee Hooker Jr., dal cognome ingombrante come un macigno; non solo per via del cognome.

Debutta per la Telarc, dopo aver guadagnato un W.C Handy Award nel 2004 come miglior artista all'esordio, grazie a *Blues With A Vengeance*. Rispettosamente parlando

(per gli altri...), tra i tanti rampolli John Lee mostra un "tiramento" un po' fuori dal comune e, pur rispettando il genitore, rivendica l'appartenenza a un universo un po' estraneo all'indimenticato John Sr., con il quale si è allenato per anni, sin da teenager (John Jr. è nato a Detroit cinquantadue anni fa); da lui ha appreso quella naturalezza nell'approccio, non certo l'amore per l'essenziale.

Dimostra una notevole capacità a livello composi-

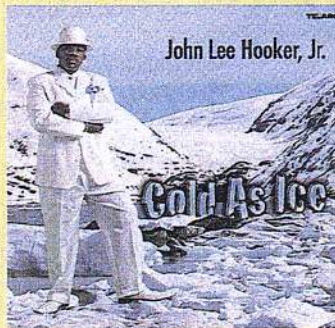
vo, scrivendo tutte le canzoni, fatta eccezione per *I'm In The Mood*, ovviamente del babbo. Riesce persino a smentire il titolo dell'album; di "freddo come il ghiaccio" non c'è niente (se non un po' della produzione Telarc), tantomeno la title-track, uno swing che ricalca gli schemi delle grandi orchestre, come se queste suonassero un ultimo blues prima della chiusura.

Dunque arrangiamenti eleganti, a tratti sontuosi, sempre gradevoli, confezionati con grande cura; una bella sezione fiati (trombone, sax e tromba), piccola ma "rumorosa", come quelle dei piccoli combos della west-coast; una bella voce, flessibile e consistente, che non manca di un pizzico d'ironia; un paio di chitarristi in gamba (Jeffrey James Horan e Ray Rente), una sezione ritmica mai fuori misura e il gioco è fatto. John Jr. si muove lungo coordinate ben precise,

spaziando dal funky di *Somebody's Out To Get Me* e *Trapped* (fortemente tinta di rock), al tributo a John Sr., sulle note della particolare *Do Daddy*, dal ritmo "spostato", all'eccellente blues di *Wait Until My Change Comes*, al medley *4 Hours Straight/Blues Man* (Z.Z. Hill), dimostrando versatilità e talento.

Un buon disco.

Roberto Giuli



### STEVEN SEAGAL & THUNDERBOX

Mojo priest  
Steamroller  
●●●○○



Di solito sono belli e possenti, oppure belli e maledetti, tipo Johnny Depp; oppure Bruce Willis, armnicista di qualche talento, che un po' di anni fa si chiamò "Bruno" e tornò all'improvviso on stage.

"The Return Of Bruno"; "E chi l'aspettava", scrisse qualche recensore maligno? Qualche volta, in effetti, se ne può fare a meno. Insomma, sono numerose le frequentazioni illustri nel campo della musica, da parte di personaggi provenienti dal mondo della pellicola.

Di solito questi personaggi, forse costretti gioco forza dal loro me-